

professioni
& lavoro

Lo stage
ultimo
"ticket"
per entrare
in azienda

Rustichelli a pagina 37

Stage, biglietto unico per far entrare i giovani in azienda

SCHIERE SEMPRE PIÙ NUTRITE DI NEOLAUREATI SI SENTONO OFFRIRE QUESTA SOLUZIONE DAI RESPONSABILI DELLE RISORSE UMANE. MA OVUNQUE, ANCHE NEGLI USA, È IN ATTO UNA POLEMICA SUI BASSI RIMBORSI, SPESSO NEPPURE CAPACI DI COPRIRE LE SPESE VIVE SOSTENUTE

Andrea Rustichelli

Roma

«Noi non assumiamo più da parecchio tempo. Ma, se crede, ci sarebbe eventualmente la possibilità di fare uno stage qui da noi». La frase è rituale, sempre la stessa: è ormai il *mantra* del mondo del lavoro, visto dal suo grado zero. Schiere sempre più nutrite di neolaureati se la sentono ripetere dai responsabili delle risorse umane. Un fenomeno che dilaga in tutto il mondo industrializzato, di pari passo con la precarizzazione dell'occupazione.

Tanto che il settimanale Time ha dedicato attenzione a questo universo: negli Usa il tema è balzato sotto i riflettori, accentuato dalla crisi e dalla corsa delle imprese ad abbassare i costi del lavoro, a scapito del crescente esercito degli "interns" (corrispettivo degli stagisti). È un recente libro, "Intern Nation" (il sottotitolo eloquente è, "how to earn nothing and learn little in the brave new economy"), denuncia le proporzioni di un fenomeno in parte illegale, considerato una piaga sociale. Per la loro "internship", centinaia di migliaia di ragazzi americani lavorano gratuitamente (di tutta

la categoria, circa la metà riceve una qualche forma di rimborso). Il risultato è che soltanto i più benestanti possono mettere piede in azienda e costruirsi un curriculum post laurea (saranno mai assunti?): tutti gli altri sono tagliati fuori. Una situazione che in Europa non cambia molto.

In Italia la parola "stage" viene spesso sostituita, in burocrazia, col più pudico "tirocinio formativo": nel 2010 le aziende ne hanno attivati 310 mila. Il 12% degli stagisti è stato poi premiato con l'assunzione: circa 38 mila fortunati, 1.000 in più rispetto al 2009 (dati Unioncamere). E ora la manovra di Ferragosto ha pensato bene, all'articolo 11, di occuparsi di questa materia. Due sono le novità principali: lo stage (il tipo prevalente e più a rischio di sfruttamento, cioè il cosiddetto "non curriculare") si potrà svolgere entro e non oltre 12 mesi dal conseguimento della laurea (o diploma) e non potrà durare più di 6 mesi, proroghe comprese. Ma ci è voluta una successiva circolare del ministero del Lavoro, la n. 24 del 12 settembre, per fare chiarezza sulla confusione che si era levata.

Per il resto, la legislazione in proposito risale al 1997, con la famosa legge "Treu" (l'articolo 18), cui seguì il decreto del 25 marzo 1998 (n. 142) del ministero del Lavoro, che fissa il tetto massimo del 10% come limite alla presenza di tirocinanti rispetto al personale dipendente (questa soglia vale per le imprese con più di 20 assunti a tempo indeterminato).

All'art. 1 di questo decreto ministeriale, comma 2, si legge: «I rapporti che i datori di lavoro privati e pubblici intrattengono con i soggetti da essi ospitati (...) non costituiscono rapporti di lavoro». Ecco lo status paradossale dello stagista: è un singolare ospite, lavora ma non è un lavoratore con le relative tutele (per quanto sempre più risicate). E dunque non ha diritto ad alcun salario: se mai, a discrezione dell'ente ospitante, riceve un rimborso spese (in alcuni paesi europei, come Francia o Spagna, è obbligatorio). In questa situazione, che le recenti modifiche lasciano intatta, è facile capire come molti datori di lavoro se ne approfittino, vedendo nello stagista una ghiotta occasione per tagliare i costi.

Silvia è una ragazza siciliana, 30 anni appena compiuti: dopo la laurea, l'anno scorso ha conseguito un dottorato in cinema. Ha poi frequentato un corso semestrale in comunicazione (costo 3.000 euro) e non si è lasciata sfuggire, all'inizio dell'estate, l'opportunità di fare uno stage a Milano, in una casa di moda. «Mi sentivo fortunata - dice - oltre all'assicurazione per gli infortuni (che è obbligatoria,



n.d.r.) mi hanno proposto un rimborso spese di 600 euro mensili. Alla maggior parte dei miei colleghi era toccato uno stage gratuito».

Ma qualcosa è andato storto: Silvia, che nel frattempo si era trasferita a Milano sobbarcandosi tutte le spese, ha finito prima del tempo. «Me ne sono dovuta andare - racconta - mi hanno presa di petto e si è creato un clima impossibile. Svolgevo mansioni con un alto grado di produttività, curavo la comunicazione web dell'azienda e assistevo l'ufficiostampa. Era un'at-

tività di tipo dipendente, più che da stagista. Mi usavano spesso per alleggerire il loro lavoro e per smaltire i loro arretrati». Soltanto dopo aver minacciato di ricorrere a un avvocato, Silvia ha potuto recuperare i crediti formativi che lo stage prometteva. Una storia che si ripete.

Eppure, quando si svolge nel rispetto del suo spirito originario (e della legge), lo stage può essere vantaggioso per tutti. I giovani hanno modo di muovere i loro primi passi professionali e le imprese possono selezionare i talenti migliori, metten-

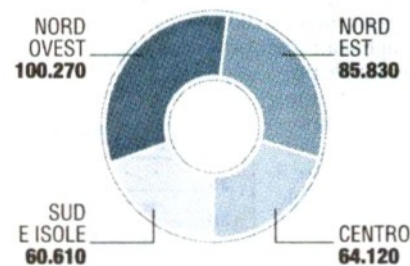
doli subito alla prova. In tal senso sembrano funzionare meglio i tirocini organizzati dalle università a stretto contatto con un bacino di aziende di riferimento. Ma sono ancora pochi gli atenei che offrono ai laureandi o ai neolaureati dei buoni servizi di "placement". Né la manovra di Ferragosto è intervenuta su questo ponte strategico, che per buona parte è di pertinenza delle regioni. Fuori dai pochi circuiti virtuosi, dunque, resta la giungla delle promesse e dello sfruttamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STAGE ATTIVATI NEL CORSO DEL 2010

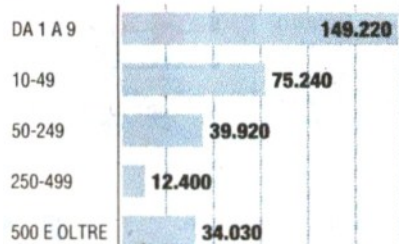
	Tirocini e stage attivati nel 2010	Quota % tirocinanti/stagisti assunti/da assumere	Quota % laureandi o laureati su tot. tirocinanti/stagisti
INDUSTRIA	89.800	11,2	23,8
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	60.390	11,6	27,6
COSTRUZIONI	27.140	9,5	13,3
INDUSTRIE METALLURGICHE E PRODOTTI IN METALLO	10.880	8,2	18,6
INDUSTRIA FABBRICAZIONE MACCHINE E ATTREZZATURE E DEI MEZZI DI TRASPORTO	10.770	13,9	34,6
INDUSTRIE ELETTRICHE, ELETTRONICHE, OTTICHE E MEDICALI	8.380	11,7	30,0
INDUSTRIE TESSILI, DELL' ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	7.120	13,5	27,4
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	5.200	12,7	30,1
INDUSTRIE DELLA CARTA, CARTOTECNICA E STAMPA	4.110	9,1	20,6
INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL MOBILE	3.320	10,4	19,3
LAVORI DI IPANNO TECNICO: RIPARAZIONE, MANUTENZIONE E INSTALLAZIONE	2.800	11,6	18,1
SERVIZI	221.020	12,8	35,4
SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE; SERVIZI TURISTICI	43.480	8,6	12,3
COMMERCIO AL DETTAGLIO	26.520	18,1	28,5
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E SERVIZI SANITARI PRIVATI	25.610	9,3	36,9
SERVIZI CULTURALI, SPORTIVI E ALTRI SERVIZI ALLE PERSONE	19.720	11,7	24,6
SERVIZI AVANZATI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	19.080	14,5	59,0
STUDI PROFESSIONALI	18.570	9,0	47,6
SERVIZI INFORMATICI E DELLE TELECOMUNICAZIONI	12.580	19,6	56,8
COMMERCIO ALL'INGROSSO	12.120	14,0	28,5
SERVIZI OPERATIVI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE	9.710	15,4	40,5
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	6.550	11,5	18,8

LA RIPARTIZIONE TERRITORIALE



PER CLASSE DIMENSIONALE

Numero dipendenti



[IL CASO]

Manovra, le nuove regole attive dal 13 agosto

Stage, dal 13 agosto si cambia. La manovra non è retroattiva, ma tutti i tirocini attivati dopo quella data seguiranno le nuove regole: per i laureati o diplomati, la durata massima è di 6 mesi e lo stage dovrà cominciare al massimo entro un anno dal conseguimento del titolo.

«Abbiamo davvero bisogno di regole, ma non siamo troppo soddisfatti di quelle appena varate: non si fa menzione, in primo luogo, di una questione cruciale come il rimborso spese», dice Eleonora Voltolina, direttrice del portale "La Repubblica degli stagisti", un sito di riferimento in materia (è anche un libro uscito nel 2010).

«E con l'introduzione dei "tirocini di reinserimento" per alcune categorie, tipo i disoccupati o gli inoccupati, si fa entrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta: il vecchio stage oltre i 6 mesi».

Tra le novità positive c'è il tema dei controlli. «La circolare del ministero promette l'utilizzo degli ispettori del lavoro, per vigilare sullo svolgimento legale degli stage. Finora gli ispettori, pur presenti sulla carta, hanno fatto davvero poco. Purtroppo».

(a.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Ce la fanno a essere assunti soltanto in 12 su 100

Secondo i dati 2010, 12 stagisti su 100 ce l'hanno fatta. L'anno scorso le aziende private hanno attivato 310.820 stage, in diminuzione rispetto al 2009 (erano stati 321.850). Il tirocinio si conferma comunque uno strumento da incentivare e un buon veicolo per l'assunzione: occorre però informarsi con scrupolo circa la serietà dell'ente ospitante e circa la sua reale permeabilità occupazionale. A rischiare di più sono le lauree umanistiche, che spesso risultano generiche rispetto alle prosaiche esigenze dei datori di lavoro. E il loro bacino aziendale di riferimento (editoria, agenzie di pubblicità, moda) è particolarmente saturo: una situazione aggravata dalla crisi.

Nel 2010, afferma il rapporto annuale di Unioncamere, le imprese che hanno ospitato giovani tirocinanti sono state il 13,3% del totale (erano il 14,8% nel 2009). E la disponibilità a offrire stage aumenta in maniera esponenziale al crescere della loro dimensione: le aziende con meno di 9 dipendenti che hanno attivato tirocini sono state il 9,9% del totale della loro taglia (in contrazione rispetto all'11,6% dell'anno precedente), mentre quelle con oltre 500 dipendenti sono state il 73,9% della loro categoria di grandezza, in sensibile aumento rispetto al 65,8% del 2009.

(a.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

